



Carlo I d'Austria

Il bollettino interno informativo di *VIVANT* Anno 29 Numero 232 marzo 2022

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBITM1

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it



Carlo I d'Austria (Carlo Francesco Giuseppe Ludovico Uberto Giorgio Ottone Maria d'Asburgo-Lorena-Este) (1887 - 1922) regnò come Imperatore Carlo I d'Austria, come re Carlo IV d'Ungheria, Croazia, Slavonia e Dalmazia e ancora come re Carlo III di Boemia. Fu beatificato da papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 2004

Figlio primogenito dell'arciduca Ottone d'Austria (1865-1906) e della principessa Maria Giuseppina di Sassonia (1867-1944), alla nascita era il quinto in linea di successione dopo l'arciduca Rodolfo, suo nonno Carlo Ludovico, suo zio Francesco Ferdinando e suo padre il Ottone Francesco.

Nel 1889 l'arciduca Rodolfo morì suicida a Mayerling e il piccolo Carlo passò al quarto posto; nel 1896 suo nonno morì e Carlo salì al terzo posto; nel 1906 la morte del padre lo rese secondo, dopo suo zio Francesco Ferdinando. Nel 1911 sposò la principessa italiana Zita di Borbone-Parma, figlia dell'ultimo Duca di Parma, Roberto, co



n la quale ebbe otto figli. Dal 1912 al 1914 fu a capo del 39° reggimento a Vienna.

Il 28 giugno 1914 divenne erede al trono in seguito all'assassinio dello zio Francesco Ferdinando d'Austria-Este; successivamente assunse, su disposizione dell'imperatore Francesco Giuseppe, l'eredità e le pretese austro-estensi, in capo fino a quel momento a Francesco Ferdinando, diventando pertanto Duca titolare di Modena e Reggio. Per Carlo, che all'epoca aveva solo 27 anni, fu un colpo terribile perché non si aspettava di diventare erede al trono così bruscamente e così presto.

Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale partecipò poi alle prime operazioni presso Leopoli sul Fronte Orientale. All'inizio dell'Offensiva di primavera sul Fronte Italiano fu messo a capo del XX Corpo d'Armata austro-ungarico con il quale partecipò solo nominalmente all'offensiva. Il 1° novembre fu infine promosso Generaloberst e Großadmiral.

Nel 1917, ormai imperatore d'Austria, avviò una serie di trattative segrete di pace tramite Sisto di Borbone-Parma, fratello della moglie Zita. Durante il conflitto veniva descritto dai giornalisti come un soggetto da screditare e anche i capi di Stato degli altri paesi europei lo umiliarono, giudicandolo incapace di portare avanti una guerra.

L'impero austro-ungarico negli ultimi anni di guerra era devastato dai disordini interni, con fortissime tensioni tra i diversi gruppi etnici che combattevano per la piena autonomia come nazione, determinati a diventare indipendenti da Vienna il più presto possibile.

A seguito dell'armistizio del 14 ottobre Carlo I emise un proclama che cambiava radicalmente la natura dello Stato austriaco. Ai polacchi veniva concessa piena indipendenza con lo scopo di

unirsi ai loro fratelli etnici della Russia e della Germania in uno Stato unico polacco. Il resto delle terre austriache divenivano una unione federale composta da quattro gruppi nazionali: tedesco, ceco, slavo e ucraino. Ognuna delle quattro parti doveva essere governata da un consiglio federale, mentre Trieste era destinata ad avere uno statuto speciale.

Tuttavia, il Segretario di Stato degli Stati Uniti Robert Lansing rispose che gli Alleati erano impegnati per le cause della nazione dei cechi, degli slovacchi e degli slavi del Sud e pertanto la soluzione tardiva di una nazione federale non era più sufficiente. Infatti un governo provvisorio cecoslovacco si era unito agli Alleati già il 14 ottobre, e il Consiglio Nazionale degli Slavi dichiarò l'indipendenza dello Stato degli Sloveni, Croati e Serbi il 29 ottobre 1918. Il 3 novembre l'Austria firmò l'armistizio con l'Italia, uscendo ufficialmente dal conflitto; l'11 novembre 1918, il giorno in cui la guerra finì anche per l'Impero germanico, fu presentato a Carlo I la dichiarazione di rinuncia al potere da parte dell'Assemblea Nazionale Provvisoria. Carlo I la firmò e sciolse l'ultimo governo, siglando così dopo oltre 600 anni la fine del dominio asburgico in Austria.

Il 12 novembre fu costituito il nuovo governo della Repubblica dell'Austria tedesca. Il 13 novembre Carlo I, ritiratosi nel frattempo con la famiglia al Castello di Eckartsau, firmò una simile rinuncia al potere anche per l'Ungheria. Con le due dichiarazioni rinunciò al potere ma non al trono, perché "Dio stesso gli aveva assegnato il trono in sacra fiducia", posizione fortemente condivisa dalla moglie Zita. Nei mesi seguenti continuò a rifiutare l'abdicazione al trono, diventando così persona non grata dal giovane governo repubblicano. Il 23 marzo 1919 Carlo e la famiglia imperiale, anticipando il loro internamento da

parte del governo, fuggirono sotto protezione inglese in direzione della Svizzera. Fu re Giorgio V a ordinare la protezione della famiglia reale, in quanto voleva evitare un altro bagno di sangue come quello avvenuto l'anno prima a Ekaterinburg ai danni della famiglia imperiale russa. Prima di trovare esilio in Svizzera, Carlo firmò a Feldkirch un manifesto, il cosiddetto *Feldkircher Manifest*, con cui revocava la sua dichiarazione di rinuncia firmata il 11 novembre 1918.

Il 3 aprile 1919 il governo repubblicano austriaco promulgò la cosiddetta *legge asburgica* (*Habsburgergesetz*), che decretò l'esilio perpetuo di tutti i membri della famiglia Asburgo-Lorena che non avessero rinunciato al potere e non avessero accettato la repubblica. Inoltre fu decretata la confisca dei loro beni.

Un anno dopo Carlo I tentò due volte di riprendere il trono d'Ungheria. L'imperatore deposto venne fatto arrestare dallo stesso Horthy e deportato all'isola di Madera.

Dopo il secondo fallito tentativo di restaurazione in Ungheria, Carlo e la moglie Zita in stato di gravidanza furono detenuti alcuni giorni nell'Abbazia di Tihany e quindi portati nell'isola portoghese di Madera, dove arrivarono il 19 novembre 1921. Al fine di evitare che un terzo tentativo di restaurazione potesse essere messo in atto, il Consiglio delle Potenze Alleate aveva ritenuto l'isola il luogo detentivo migliore. Inizialmente la coppia e i loro figli vissero nella cittadina di Funchal a Villa Vittoria, accanto al Reid Hotel, da cui in seguito si trasferirono nella località di Quinta do Monte.

Carlo non lasciò mai Madera. Morì per insufficienza respiratoria il 1° aprile, alla presenza di sua moglie e di Ottone d'Asburgo-Lorena, rimanendo cosciente quasi fino ai suoi ultimi momen-

ti. Le sue spoglie sono ancora sepolte sull'isola, nella Chiesa della



Madonna del Monte, nonostante i vari tentativi di spostarle nella cripta degli Asburgo a Vienna. Il suo cuore e quello della moglie sono invece sepolti nell'abbazia di Muri in Svizzera.

La campagna per la canonizzazione di Carlo d'Asburgo ebbe inizio nel 1949 quando si iniziarono a raccogliere delle testimonianze della sua santità nell'arcidiocesi di Vienna. Nel 1954 venne aperto il processo canonico e l'ex imperatore venne proclamato servo di Dio. Nel 1972 la sua tomba venne aperta e il suo corpo venne trovato incorrotto, fatto che spinse ulteriormente nel riconoscimento delle sue virtù cristiane.

Per promuovere la sua canonizzazione e per raccogliere testimonianze in merito, venne aperto anche un sito internet e il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, si fece promotore in prima persona di questa causa.

Il 14 aprile 2003, a Carlo d'Asburgo vennero riconosciute virtù eroiche per un cristiano e gli venne concesso il titolo di venerabile.

Il 21 dicembre 2003 la Chiesa cattolica riconobbe l'inspiegabilità di un miracolo accaduto a una suora brasiliana malata di una particolare forma debilitante di vene varicose, la quale venne improvvisamente guarita completamente e senza l'intervento dei medici pregando per la beatificazione di Carlo d'Asburgo.

Il 3 ottobre 2004 è stato beatificato da papa Giovanni Paolo II.

Durante la cerimonia di beatificazione il pontefice disse che la principale preoccupazione di Carlo era stata quella «di seguire la vocazione del cristiano alla santità anche nella sua azione politica», in particolare nella qualità di promulgatore dell'assistenza sociale, e per questo avrebbe dovuto essere «un esempio per noi tutti, soprattutto per quelli che oggi hanno in Europa la responsabilità politica!»

Nell'occasione venne ricordata la strenua fede cattolica di cui l'Imperatore si fece praticante tanto da voler presenziare al *Te Deum* del Capodanno 1919. Alla do-

manda del perché volesse ringraziare il Signore nell'anno della sconfitta e nell'anno in cui perse tutto, Carlo rispose che «...l'importante è che i popoli abbiano ritrovato la pace...» e per questo bisognava ringraziare Dio. Queste parole lo ponevano chiaramente in linea con quanto auspicato da papa Benedetto XV per la fine del primo conflitto mondiale e per l'idea di una pace universale dopo tanta distruzione. Fin dalla sua ascesa al trono del resto Carlo d'Asburgo aveva dimostrato non solo un'assoluta fiducia nel disegno universale di Dio per gli uomini, ma anche

l'accettazione della Corona come un dovere verso Dio e verso il suo popolo.

Si sono avute numerose contestazioni e proteste su scala mondiale circa la beatificazione di Carlo I. Il dibattito è aperto sull'opportunità di beatificare un personaggio la cui figura è legata ai sanguinosi eventi della prima guerra mondiale, all'uso delle armi chimiche e alla dinastia degli Asburgo, che diedero inizio al conflitto che provocò la dissoluzione di uno degli imperi più importanti della storia europea.

Dal matrimonio con Zita nacquero:

Nome	Nascita	Morte	Note
Principe ereditario Otto	20 novembre 1912	4 luglio 2011	Sposa nel 1951 la principessa Regina di Sassonia-Meiningen (1925-2010) , ha avuto 7 figli.
Arciduchessa Adelaide	3 gennaio 1914	2 ottobre 1971	Nubile e senza figli.
Arciduca Roberto	8 febbraio 1915	7 febbraio 1996	Sposa nel 1953 la principessa Margherita di Savoia-Aosta (n. 1930) , ha avuto 5 figli.
Arciduca Felice	31 maggio 1916	6 settembre 2011	Sposa nel 1952 la principessa Anna Eugenia d'Arenberg (1925-1997), ha avuto 7 figli.
Arciduca Carlo Ludovico	10 marzo 1918	11 dicembre 2007	Sposa nel 1950 la principessa Yolanda di Ligne (n. i 1923), ha avuto 4 figli.
Arciduca Rodolfo	5 settembre 1919	15 maggio 2010	Sposa nel 1953 la contessa Xenia Tschernichev-Besobrazova (1929-1968) e nel 1971 la principessa Anna Gabriele von Wrede (n. 1940), ha avuto 5 figli.
Arciduchessa Carlotta	1° maggio 1921	23 luglio 1989	Sposa nel 1956 Giorgio, duca del Meclemburgo (1899-1963) , non ha avuto figli.
Arciduchessa Elisabetta	31 maggio 1922	7 gennaio 1993	Sposa nel 1949 il principe Enrico del Liechtenstein (1916-1991) , ha avuto 5 figli.

Memento circa le quote associative **VIVANT**: sempre 30 € Conto corrente intestato a Associazione VIVANT

IBAN IT 53 J 03015 03200 000003715355 SWIFT FEBIITM1 (7 zeri)

I Soci in regola con le quote avranno in omaggio i libri editi dall'Associazione che ne sta preparando ben due per il 2022

I Soci e gli Amici **VIVANT** ricorderanno che domenica 26 settembre 2021, sempre a Valsalice, si inaugurò la lapide in ricordo del principe polacco, sacerdote salesiano, il beato August Czartoryski. Nel suo intervento Fabrizio Antonielli accennò alla figura del beato Carlo I d'Austria, che mantenne in momenti difficilissimi il suo compito di imperatore. Citò San Pier Giuliano Eymard "gli annali della Chiesa dimostrano che un gran numero di santi, e fra i più illustri, portavano un blasone, possedevano un nome, una famiglia illustre: alcuni erano perfino di sangue reale". Ricordò l'*Index ac Status Causarum*, le cause dal 1588 fino al 1988, e anche quelle più antiche conservate nell'Archivio Segreto Vaticano dal quale risulta che i Santi nobili erano il 21,7%, i Beati nobili il 12%, con quindi una conferma di culto a persone nobili pari al 33,7% di tutti i nominati in 400 anni, là dove la classe nobiliare rappresentava non più del 1,5% della popolazione totale.

Il Centro Culturale Pier Giorgio Frassati invita ora i Soci e gli Amici **VIVANT** al convegno a lui dedicato.



Alleanza
Cattolica

CENTRO
•CULTU
RALE•PI
ER GIOR
GIO•FRA
SSATI

Vi invitano al convegno che si terrà
Sabato 26 marzo 2022, ore 9.30

CARLO D'AUSTRIA Uomo di fede e di pace

Intervengono
ore 09.45:

Dott. Ivo Musajo Somma: Cenni sulla figura storica del Beato Carlo

ore 10.15:

S.A.I.R. Martino Arciduca d'Austria-Este dialoga con il Prof. Roberto Coaloa sulla santità del Beato Carlo, imperatore, marito e padre nel dramma della guerra mondiale e della fine dell'Impero austro-ungarico

Introduce

Avv. Marco Giorgio

Presidente del Centro Culturale Pier Giorgio Frassati

Modera

Prof. Mauro Ronco

Responsabile di Alleanza Cattolica per il Piemonte

Al termine sarà celebrata la Santa Messa
presso la Cappella dell'Istituto Valsalice

Istituto Valsalice - Viale Thovez, 37 -Torino

VIVANT ricorda con tanta amicizia ed affetto il socio fondatore
il conte Carlo Gustavo di Gropello

Cavaliere di Gran Croce di Grazie e Devozione in Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta
mancato venerdì 11 scorso

Esprime le più sentite condoglianze a Riccardo ed Antonella ed ai nipoti Ferdinando e Giovanni